



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Giuseppe Barbiero: *«Ecologia affettiva. Come trarre benessere fisico e mentale dal contatto con la natura»*
- Lucia Carpi: *«Educare in natura: strumenti psicomotori per l'educazione all'aperto»*

Cosa pensano i bambini dell'educazione all'aperto?

Perché è così piacevole imparare all'aperto?

- Perché puoi giocare a quello che ti pare
- Perché ti puoi muovere dappertutto
- Perché gli educatori si divertono anche loro
- Perché è una vera avventura
- Perché impari delle cose belle che non sono difficili da imparare
- Perché sì, perché è bello e divertente

→ INCENTIVAZIONE GIOCO SPONTANEO
→ POSSIBILITÀ ESPRESSIVE AL CORPO IN MOVIMENTO
→ PERCEZIONE DEL PIACERE DELL' ADULTO
→ MAGGIORE CONTATTO COL PROPRIO MONDO EMOZIONALE
→ APPRENDIMENTO MAGGIORMENTE PIACEVOLE E ATTIVO

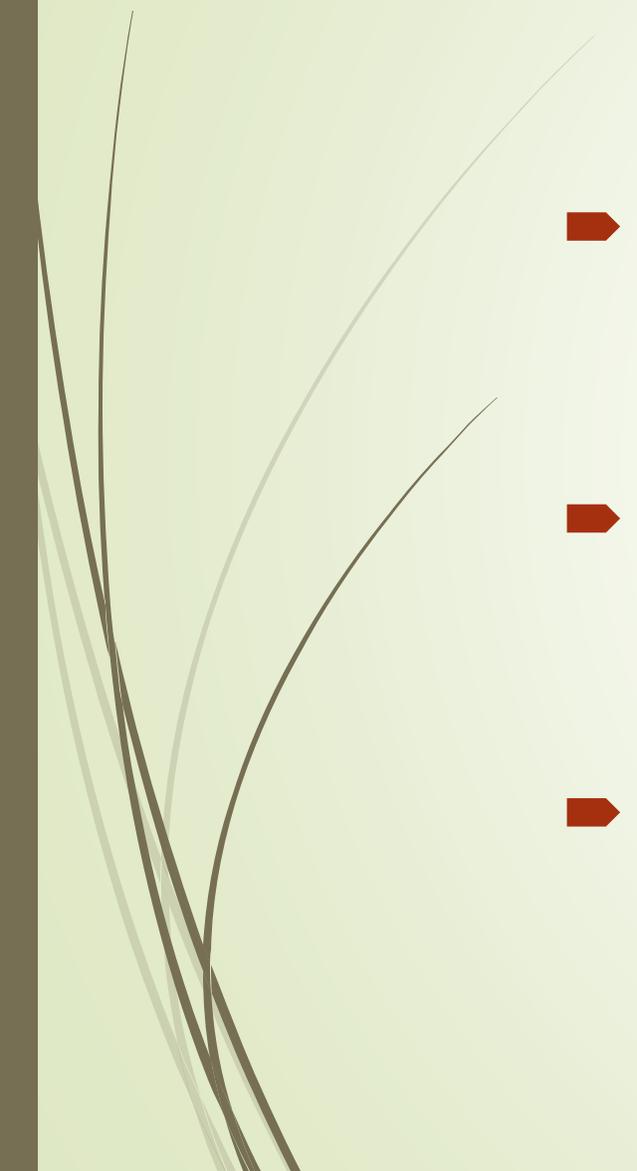


TRE CONCETTI DI FONDO

➤ ECOLOGIA AFFETTIVA

➤ BIOFILIA

➤ INTELLIGENZA NATURALISTICA





ECOLOGIA AFFETTIVA

«L'ecologia affettiva è il settore dell'ecologia che si occupa delle relazioni affettive che intercorrono tra esseri umani e il resto del mondo vivente.»

Essa si propone come uno strumento di supporto, complementare all'ecologia formale, per avvicinare le persone alla Natura e rafforzare le motivazioni che le spingono ad assumere comportamenti ecologicamente corretti.



ECOLOGIA COGNITIVA ED ECOLOGIA AFFETTIVA

L' Ecologia Cognitiva è la scienza dell'ecologia con il suo statuto epistemologico e il suo corpus teorico.

L' Ecologia Affettiva è un'ecologia che educa la persona al contatto con la Natura, ad immergersi in essa, ritrovandovi le energie che solo una corretta relazione con la Natura permette di recuperare.

Ecologia Cognitiva ed Ecologia Affettiva possono essere sinergiche l'una con l'altra: la conoscenza può stimolare un rapporto più intimo con la Natura e un'esperienza affettiva più intima con la Natura può stimolare un maggior desiderio di conoscenza



BIOFILIA



- È l'istinto fondamentale che presiede alla buona relazione degli esseri umani con il mondo vivente
- È la tendenza innata a focalizzare l'**attenzione** sulle forme di vita e su tutto ciò che le ricorda e in alcuni casi ad **affiliarvisi** emotivamente



L'Ecologia Affettiva sarà tanto più funzionale, quanto più saprà proporre e sviluppare progetti educativi che stimolino **l'istinto biofilico**, per fare crescere nel bambino, nell'adolescente e nell'adulto la consapevolezza che una relazione profonda con la Natura è essenziale per lo sviluppo armonico della propria personalità.



AFFILIAZIONE E ATTENZIONE

Il sentimento di **affiliazione** che ci lega alla Natura è un impulso ancestrale che consente all'essere umano di rigenerarsi in un ambiente naturale. La nostra specie è stata per più di 285.000 anni, una specie selvatica: siamo fatti per stare a contatto con la Natura, solo che spesso l'Uomo contemporaneo lo dimentica.





ATTENZIONE

Kaplan distingue due forme di attenzione:

- l'attenzione diretta e
- l'attenzione involontaria, o fascinazione.

Per Kaplan l'attenzione diretta, nella sua essenza, può essere definita come la capacità di inibire stimoli concorrenti o distraenti mentre si svolge un compito (Kaplan 1995). Quando l'attenzione diretta viene sottoposta ad un intenso e prolungato utilizzo, essa si esaurisce, e compare la fatica mentale: aumenta la distraibilità e i comportamenti diventano più frequentemente impulsivi ed ostili.

L'attenzione involontaria (James 1892), o fascinazione, è l'attenzione che non richiede alcun sforzo ed è resistente alla fatica (Kaplan 1995). Essa permette all'attenzione diretta di riposarsi e rigenerarsi fino a tornare ai livelli normali di efficienza. La fascinazione può innescare l'attenzione aperta in quanto essa **emerge** da processi (per esempio giocare, ma anche ascoltare o raccontare storie, risolvere problemi) oppure **dalla semplice immersione in ambienti naturali selvatici** (wilderness Gaia) **percepiti come rassicuranti e rigenerativi.**



Inoltre....

- ▶ Gli psicologi ambientali, hanno osservato che l'immersione nella Natura riduce i tempi di rigenerazione da un **fatica mentale**, oltre a ridurre il **distress** (lo stress negativo) e aumentare l'**eustress**, lo stress positivo che ci stimola ad affrontare le difficoltà della vita.



INTELLIGENZA NATURALISTICA

- ▶ «È l'ottava manifestazione di intelligenza umana, secondo la classificazione operata da Gardner.
- ▶ L'intelligenza naturalistica consiste nell'abilità non solo di riconoscere gli organismi viventi e gli oggetti naturali, ma di averne cura e di interagire a livello sottile con essi → dobbiamo interrogarci su quale percorso pedagogico è più adeguato per sviluppare al meglio questo potenziale.
- ▶ I nostri studenti sono quasi sempre dotati di una buona intelligenza logico-matematica, qualche volta sono abili anche nell'intelligenza linguistico-verbale. Ma che dire della loro intelligenza naturalistica? Paradossalmente perfino nei curricula dei corsi di studi di Scienze Naturali sembra che l'intelligenza naturalistica sia poco importante.



I bambini che vengono adeguatamente stimolati e ai quali è permesso – possibilmente nel periodo importante che va dai 3 ai 9 anni – di fare esperienze intense e protette in Natura, allora svilupperanno una forte connessione con la Natura, che con il tempo maturerà nell'intelligenza naturalistica.



Biofilia e intelligenza naturalistica possono essere visti come i due poli di un percorso educativo. La biofilia è il polo più antico, l'energia psichica che nutre la nostra relazione con il mondo naturale. L'intelligenza naturalistica è la piena realizzazione delle potenzialità insite nell'organizzarsi delle relazioni di attenzione, di cura e di empatia con il mondo naturale.

La biofilia rappresenta il potenziale di relazione, l'intelligenza naturalistica la capacità di utilizzare questo potenziale psico-biologico per dare forma a relazioni, per risolvere i problemi che la nostra presenza pone al nostro ambiente naturale.



Filosofia delle «scuole nel bosco»

«Se conosci ami, se ami proteggi»

Obiettivo educativo → favorire nei bambini la conoscenza e l'amore per la natura affinché, un giorno, possano averne cura.

In senso più generale



Nutrire il senso di appartenenza all'armonia cosmica di cui ciascun essere umano fa parte, trasmettendo così l'amore per gli altri e per la vita



Bambini...a rischio?

Oggi il bambino è «a rischio» non per i pericoli che potrebbe incontrare nella sua vita ordinaria, familiare e scolastica, ma perché non corre alcun rischio, non impara a «mettere in gioco» le sue capacità psicomotorie naturali. Il bambino è in pericolo per inazione. La sua educazione diventa antipedagogica poiché gli vengono «sottratte» (o rese asettiche) le esperienze nella realtà-vera dove sono il corpo, il movimento, i sensi, le relazioni concrete con le cose e con le persone a guidare la sua maturazione.

Il senso autentico dell'educazione è quello di aprire i campi d'esperienza al bambino, non di chiuderli. Ciò che il bambino vorrebbe fare è superare quelle difficoltà che noi preventivamente gli facilitiamo, è esplorare ciò che noi preventivamente gli sveliamo, è porsi domande e cercare risposte prima che siamo noi a dargliele.

La nostra (iper) protezione è tanto amorevole quanto dannosa: teniamo i bambini al sicuro, agli arresti domiciliari o scolastici; nessun attrito, nessuna possibilità di inciampare, di capire che la realtà è affascinante da conoscere perché è anche difficile, ruvida, a volte ostile.

Che l'acqua bagna, che la terra può essere dura o molle, è un evidente quanto fondamentale «realismo» a cui dovremmo (ri)educare i nostri bambini.

Corriere



L'importanza della facilitazione dell'adulto

Non basta partecipare ad un'attività all'aperto per cogliere pienamente le opportunità precedentemente elencate.

L'apprendimento non avviene per osmosi, l'ambiente naturale in sé non è educativo SE, a sostenere le occasioni di incontro con l'ambiente, NON vi è una RELAZIONE adulto-bambino in grado di rendere fattive le opportunità.

«Caro educatore (...),

Ora lo sai, io non imparo per semplice immersione, non imparo semplicemente sperimentando o capendo le cose, io imparo nel tuo specchio, sentendole: ad insegnarmi ad apprendere non sono i bei colori delle foglie o del cielo e neanche i deliziosi profumi del bosco; quelli semmai facilitano e celebrano l'occasione che mi stai dando, l'occasione di essere me stesso, rispettato nella mia natura, e se rispetterai ciò io non potrò fare a meno di rispettare tutto ciò che ho intorno a me».

Educare in natura pag. 89